



NON È UNA QUESTIONE DI GENI: È CHE LE ATTIVITÀ ECONOMICHE E LE PROFESSIONI SONO EREDITARIE!, Massimo Marchesi

STEFANO GRASSI È veramente un problema che l'Italia non abbia merito? Perché sento dire in giro: guardate c'è una crisi economica, i paesi più liberali, del merito, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, stanno crollando. L'Italia con i suoi difetti è cresciuta poco e declina poco.

Dal punto di vista di un economista, una società senza merito, è una società che ha meno chance delle altre di svilupparsi oppure può sopravvivere? E poi: è una società più equa o meno equa di una società dove c'è merito?

MASSIMO MARCHESI Ho provato a concentrarmi su due aspetti. [...] La prima impressione è questa: perché ci importa della meritocrazia? Ci ho pensato un po' e mi è sembrato che la ragione potrebbe essere riassunta in questo titolo: se non c'è meritocrazia ti manca la libertà cioè non riesci a fare quello che vuoi, ma hai anche il problema che non sei protetto. Uno può dire: "magari non riesco a fare granché ma tutto sommato vivo bene". Ma in Italia abbiamo qualche problemino.

Partiamo con la definizione di meritocrazia che da nel suo libro Meritocrazia, Abravanel. Ci dice: "Capacità di promuovere l'eccellenza delle persone indipendentemente dalla loro provenienza sociale, etnica e politica."

C'è un recente rapporto dell'OECD (fig. 1) che ci dice qual è la probabilità che le persone nei vari paesi abbiano un reddito uguale a quello dei propri genitori. Uno va a vedere: siamo al secondo posto, dopo l'Inghilterra. Ci sono altri paesi dove ci sono molte più probabilità che un giovane riesca stare meglio del proprio padre.

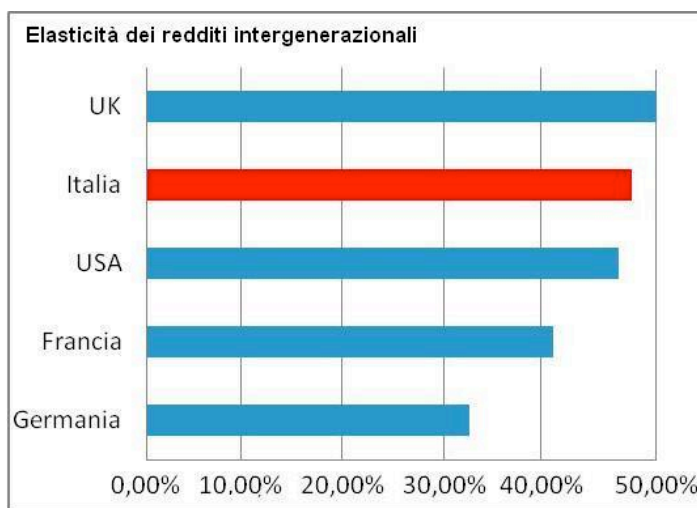


Grafico 5

Fig. 1

Growing unequal? Income distribution and poverty in OECD Countries, OECD, 2008.

L'elasticità dei redditi intergenerazionali misura la probabilità che i figli mantengano lo stesso reddito dei padri.

Ci sono due possibilità per cui questo non avviene: a) dipende dai tuoi geni e b) dipende dal contesto. [...] L'impressione è che in Italia non dipenda tanto dal fatto che tuo papà era bravo, allora sei bravo pure tu. Ma dipende dal fatto che tuo papà ti passa in eredità qualche cosa. E la cosa che ti passa in eredità molto probabilmente è l'attività economica, quello che fai nella vita.





un aperitivo per parlare di meritocrazia

Allora qualche dato: il 16% dei figli di dirigenti o quadri direttivi è, già dopo solo cinque anni dalla laurea, dirigente o quadro direttivo contro il 13 % medio di tutti i laureati maschi; il 34% dei liberi professionisti è libero professionista (contro il 20% per cento medio), il 10% dei figli di imprenditore è imprenditore (contro il 3% medio, tre volte).

Molto probabilmente quello che capita in Italia è che c'è qualcuno che fa qualcosa e poi lo passa. Ci sono mille esempi. [...] Quindi c'è un problema: c'è che non riesci a fare nella tua vita meglio di tuo papà. E allora ti poni la domanda: ma allora c'è qualcosa che mi protegge? Se mi va male e non riesco a sfondare, c'è qualcosa che mi protegge? Neanche.

Infatti se si va a vedere qualche dato sulla disuguaglianza della distribuzione del reddito, che è rappresentata dall'indice di Gini (si ordinano le persone in base a quanto producono di reddito e si va a vedere quanto il reddito è concentrato nella parte dei più ricchi. Quando questo indice aumenta c'è un indicatore di concentrazione della ricchezza). [...] si vede (Fig. 2) che in Italia la concentrazione della ricchezza è superiore ad altri paesi comparabili dell'Europa, sia l'Inghilterra, sia la Germania che la Francia. Quindi diciamo, abbiamo il problema della meritocrazia perché non riusciamo a fare quello che vogliamo e non abbiamo neanche qualcosa che ci supporta, perché se ti va male il paese non ti aiuta. Perché la ricchezza è concentrata nelle mani di qualcuno e tu non ci puoi fare niente. Sei povero e non riesci a fare più di tuo papà, quindi rimani povero.

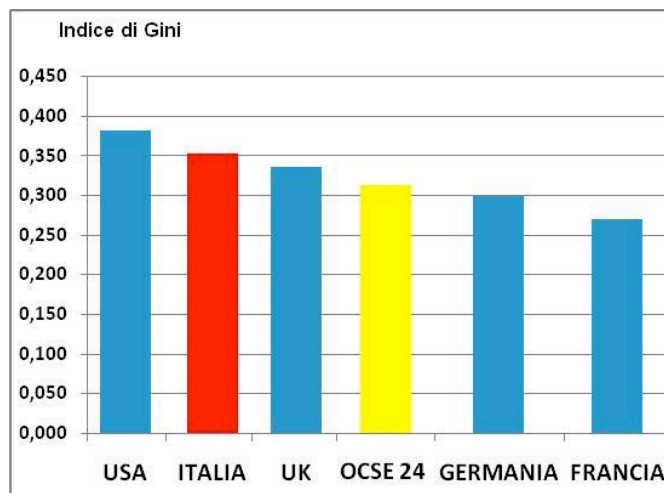


Grafico 3

Fig. 2

La disuguaglianza nella distribuzione del reddito è rappresentata dall'indice di concentrazione dei redditi, l'indice Gini.

Allora la seconda riflessione è: ma perché abbiamo un paese fatto così? [...] Forse è perché lo vogliamo così il paese e mi è venuta in mente la frase di D'Azeglio che diceva: "Abbiamo fatto l'Italia, bisognerebbe fare gli italiani", cioè bisognerebbe fare delle persone che vogliono un paese diverso.

Qualche dato: mi è venuto in mente il famoso saggio di Umberto Eco su Mike Buongiorno (*Sociologia dell'assenza di merito: Fenomenologia di Mike Buongiorno e il Fascino dell'incompetenza in politica*, ndr), che è bello avercelo in tv perché è rassicurante. Allora mi è piaciuta questa frase che applica lo stesso paradigma alla politica: il fascino dell'incompetenza in chi ci governa.





un aperitivo per parlare di meritocrazia

“L'attrazione per l'incompetenza deriva dalla nostra paura di essere sorpassati da coloro che sono più bravi di noi. Quando dico che al potere voglio 'uno come me', sto in realtà ammettendo che non voglio essere governato da una persona che sia più capace di me.”

Cioè, mi rassicura avere uno che è come me. Allora uno va a vedere come siamo messi e scopre che c'è il 50% degli italiani che ha solo la licenza media. Se applichi questo teorema che non vuoi ammettere che hai un po' paura di qualcuno che vedi molto diverso da te perché lo vedi molto più capace, allora forse il risultato non è che scegli l'eccellente - se parti da una situazione del genere dove il 50% degli italiani ha la licenza media.

Ok, scegliamo qualcuno come noi, siamo un po' mediocri e scegliamo i mediocri. Ma perché questa cosa ci frega? Tutto sommato potrebbe funzionare il paese, no?

E invece no. C'è una fregatura. Perché la mediocrità ha la caratteristica di organizzarsi in rete per proteggere se stessa. sostanzialmente, la cosa che capita è che probabilmente il mediocre si sente inadeguato solamente se c'è confronto, se c'è competizione. E sa di essere inadeguato perché è stato mandato lì a prendere delle decisioni, delle scelte che lui non capisce veramente, non sa veramente le conseguenze di quello che sta facendo. E quindi comunque, molto probabilmente, come il 50% degli italiani e forse anche di più, non ha veramente gli strumenti per occuparsi di quello che è chiamato a fare. Allora che cosa fa? Si organizza in rete. Perché le reti permettono alla mediocrità di diventare autoreferenziale.

